

Per sventare la «truffa» governativa il 3 novembre

DALLA 1ª PAGINA

Sinistre all'attacco in Grecia per le elezioni

L'ondata popolare scatenata dall'assassinio di Lambrakis non si è fermata. Decine di episodi di teppismo fascista

Dal nostro inviato

ATENE, 27. La prima impressione dell'osservatore che giunge ad Atene in questi giorni è che abbia avuto l'occasione di assistere nel maggio scorso ai grandi funerali di Lambrakis, il deputato assassinato di nascosto, che l'ondata di fondo che si definisce ora non si è esaurita. Ecco perché ad Atene si dice che le elezioni del 3 novembre hanno un nome: Grigoris Lambrakis e che anche il 1963 passerà alla storia come l'anno Lambrakis. Come il 1924 è rimasto per noi italiani l'anno di Matteotti. Gli amici dell'EDA vorrebbero però che l'analogia con l'Italia finisse qui e lavorano perché non ci sia un 3 gennaio greco.

È un fatto che quell'assassinio, che nelle intenzioni degli autori avrebbe dovuto segnare l'inizio di un processo accelerato di fascizzazione del paese, è diventato il punto di partenza della riscossa popolare, le cui tappe sono la cacciata dei governi di Karamanlis e Pipinellis, lo scioglimento del Parlamento e la convocazione delle elezioni.

L'ondata di fondo, dicevamo, non si è esaurita. Ne abbiamo avuto una riprova l'altra sera nel corso di un comizio dell'EDA in un sobborgo della capitale, un comizio straordinario (un comizio di passione, lo ha definito il senatore Caracci che si trova ad Atene in veste di osservatore assieme al senatore Marullo e all'avv. Andreezzi) nel quale il pubblico, come il coro della tragedia, partecipò al dramma, puntualizzando le fasi salienti.

Un fatto significativo. In questo quartiere (Erakleon) nel 1961 all'EDA fu impedito di parlare. I teppisti malmenarono i pochi coraggiosi presenti e ferirono l'oratore. Questa volta il comizio c'è stato con lo stesso oratore, l'ottantatreenne Argyropoulos ex ministro degli esteri e candidato indipendente nelle liste dell'EDA. Il pubblico era numeroso, composto di molti giovani e di parecchie donne, contenute sui marciapiedi a due lati della strada da un fitto cordone di polizia. L'oratore si distinse per l'eccezionale spiegamento di forze cui danno luogo.

Quando siamo giunti sul posto il comizio era già avviato. Parlava l'ex sindaco di Atene Mercury, ed era pure candidato indipendente nelle liste dell'EDA. Anche da noi, nei comizi, vi è chi commenta, chi lancia la battuta, chi applaude. Ma qui è diverso. Appena l'oratore e gli altri che lo hanno seguito accennavano a Karamanlis il coro della folla rispondeva: «Karamanlis come Mendres!». Veniva fuori il nome di Lambrakis, la gente gridava ripetutamente: «Lambrakis vive! Tutti siamo Lambrakis!». Si parlava di elezioni libere, il coro ribatteva: «democrazia, democrazia!». Così per un'ora e mezzo.

Non si tratta di episodi isolati. Nei giorni scorsi ne sono stati denunciati a decine. Né gli attivisti dell'Unione del Centro sono risparmiati. Tuttavia gli amici dell'EDA, memori forse del clima di terrore del 1961 affermano che l'accresciuta combattività delle masse ha smorzato notevolmente l'anarchia balorda dei terroristi di Karamanlis.

Senza naturalmente cessare di denunciare sia il pericolo di una recrudescenza

dell'attività terroristica negli ultimi giorni della campagna elettorale, sia la collusione tra polizia e teppisti (proprio ieri l'Avghis ha pubblicato alcune circolari dimantate da Karamanlis quando era primo ministro che confermano questa collusione), l'accento in queste ore viene posto sui pericoli di truffa, sulle doppie votazioni (500 mila nel 1961), sulla raccolta dei certificati elettorali degli emigrati (350 mila) sulla costruzione nei riguardi dei militari ecc.

L'opposizione ha anche proposto di segnare il dito segnato dei votanti con l'inchiostro indelebile, ma il governo ha respinto il suggerimento. Una partita dura, dunque, quella che si combatte in questi giorni in Grecia, una partita che non lascia adito a facili e aratuiti ottimismo, ma che vede tuttavia i tre partiti di opposizione, la sinistra democratica unificata (EDA), l'Unione del Centro e il partito proaerista all'attacco, come vedremo quando analizzeremo le varie forze in campo.

Dante Gobbi

Nuova Zelanda

Il PC contrario a una conferenza dei partiti comunisti

WELLINGTON, 27. Il Comitato centrale del Partito comunista neozelandese ha respinto una dichiarazione nella quale si afferma che allo stato attuale delle cose, una conferenza mondiale dei Partiti comunisti dedicata alla controversia cino-sovietica sarebbe prematura e quasi certamente si concluderebbe con un nulla di fatto.

Rusk insiste sulla forza multilaterale

FRANCOFORTE, 27. Il segretario di Stato americano Rusk, in un discorso tenuto in occasione dell'inaugurazione di un monumento a gen. Marshall, ideatore dell'ottimismo piano, ha esortato il progetto di una forza atomica multilaterale, polemizzando abbastanza apertamente con le posizioni di Gaullisme. La flotta missilistica multilaterale — ha detto Rusk — proposta dall'America sarebbe militarmente efficiente e soddisferebbe egregiamente i bisogni di difesa dell'Alleanza atlantica legando gli Stati Uniti e l'Europa con vincoli nucleari inestricabili. I missili e le cariche atomiche verrebbero costruiti congiuntamente e non potrebbero essere ritirati un'alternamente.

Un discorso, come si vede, di tutto estraneo all'atmosfera di distensione che anche il governo americano afferma di voler allargare. Il segretario di Stato ha sostenuto che nulla dovrebbero fare gli Stati Uniti che possa essere interpretato come un'accettazione delle istanze che in Germania vengono avanzate per il riconoscimento dell'esistenza di due Stati tedeschi. Egli ha inoltre minimizzato i passi fin qui compiuti sulla via della distensione, affermando che questa non può esservi se non si risolvono le «questioni critiche» di Berlino, Laos, Vietnam e Cuba. Rusk ha fornito nuovamente assicurazioni ai tedeschi occi-

Il Marocco cerca ancora di intorbidare le acque

Domani di fronte Hassan e Ben Bella?

L'incontro avverrà a Bamako in presenza di Haile Selassie, reduce da un colloquio con De Gaulle, e del Presidente del Mali Modibo Keita



SAIGON — Ormai preda delle fiamme, il monaco buddista brucia, sotto gli occhi di una piccola folla atterrita, sopportando senza emettere un lamento le atroci sofferenze. La scena si è svolta davanti alla cattedrale di Saigon (Telefoto)

Saigon: settimo suicidio in cinque mesi

Si lascia bruciare vivo un altro monaco buddista

SAIGON, 27. Ancora un suicidio d'un monaco buddista che si aggiunge alla già lunga serie di questi allucinanti proclami per le persecuzioni del dittatore cattolico Ngo Dinh Diem. Il suicidio è avvenuto di domenica, davanti alla cattedrale cattolica e nel momento in cui una commissione dell'ONU visita una grande tenuta in massa, area fatiscente della polizia di Diem.

Verso le 10, nella piazza affollata e mentre gruppi di cattolici uscivano dalla messa celebrata in massa, una folla di fedeli si accingeva a entrare nella cattedrale. Un quarto d'ora dopo l'orrendo spettacolo, la polizia intercedeva per impedire che si riprendesse alla circolazione nella piazza il suo ritmo normale. Ma la folla aveva mantenuto un atteggiamento di aperta ostilità verso i poliziotti di Diem che la caricavano per allontanarla dal luogo del suicidio.

Con il suicidio di oggi sale a sette il numero dei monaci e di sacerdoti che si sono lasciati bruciare vivi per protestare contro la politica discriminatoria di Diem.

La visita che nel frattempo la commissione d'inchiesta dell'ONU stava effettuando in una pagoda di Saigon, si concludeva senza alcun risultato, i suoi membri erano stati sorvegliati dalla polizia non hanno potuto parlare con i monaci sulle persecuzioni che essi denunciavano. La commissione ha fatto sapere stasera che «ora in poi non accetterà che gli itinerari e i colloqui con i buddisti siano fissati e controllati dalla polizia

ALGERI, 27. A Bamako, capitale della Repubblica del Mali, martedì dovrebbero incontrarsi in presenza di Haile Selassie e di Modibo Keita — il presidente algerino Ben Bella e il re del Marocco Hassan II. Gli osservatori ritengono opportuno usare ancora il condizionale (nonostante che lo annuncio dell'incontro di Bamako sia stato dato ufficialmente a Parigi dal ministro degli esteri dell'Etiopia, Kama Yifrou) perché in questi giorni si è assistito a troppi voltafaccia dei marocchini e a troppe volenterose iniziative, per poter essere certi di quello che potrebbe accadere l'indomani. Un esempio lo si è avuto venerdì scorso quando venne data per certa per domani una riunione a 7 a Tunisi, riunione che invece non si terrà proprio a causa delle tergiversazioni marocchine.

Fino a stasera, comunque, la situazione si riassume nel fatto che tanto Algeri quanto Rabat hanno dato il loro assenso alla proposta di Keita: riunione a quattro, a Bamako. Haile Selassie arriverà da Parigi, dove avrà conferito con De Gaulle. Modibo Keita, forse più vicino all'imperatore d'Etiopia alle convinzioni dei dirigenti algerini, sarà oltre che ospite, elemento equilibratore.

La composizione della conferenza garantisce così una certa dose di concretezza nel dibattito: due contendenti e due «moderatori», due monarchie e due repubbliche, il problema — sempre che la conferenza si faccia — sarà di ristabilire a priori l'equilibrio anche sul terreno militare. Il governo di Algeri, infatti, è giustamente irremovibile su una pregiudiziale: non si accetterà la cessazione del fuoco e il ritiro delle truppe sulle posizioni di partenza.

Non si può dire, stasera, che siano riunite tutte le condizioni per un esito favorevole della conferenza. Ad Algeri, si manifesta un certo scetticismo: se il re del Marocco ha tentato di dilazionare l'incontro di pace, è stato chiaramente il governo di Algeri che ha sentito che la sua posizione di aggressore era troppo scoperta. Spera, ora, che l'interesse del Mali per i giacimenti del Sahara (più volte cautamente manifestati negli anni scorsi) possa far pendere la bilancia a suo favore? Indicando nella cessazione del fuoco e nel ritiro delle forze di aggressione l'obiettivo principale della conferenza, Ben Bella ha già parlato in anticipo il colpo.

Se l'Algeria non otterrà soddisfazione su questo punto, la conferenza fallirà e allora il governo algerino ha fiducia che una parola nuova possa venire dalla riunione del Consiglio dei ministri degli esteri dell'Organizzazione dell'unità africana (creata nel maggio scorso alla conferenza di Addis Abeba): la data di tale riunione non è fissata.

Il capo della delegazione marocchina all'ONU, Ahmed Taïbi Benhima, ha dichiarato oggi che l'Unione Sovietica «sta inviando in Algeria carri armati» e che le truppe egiziane stanno andando a dare man forte ai combattenti algerini. Benhima ha conferito con U Thant, su questo. E' un'altra prova che Rabat si preoccupa ancora di avvelenare l'atmosfera di distensione.

Lombardi

maio Lombardi, «il PSI non capitolerà mai». In sostanza, egli ha detto, si tratta di «introdurre un meccanismo contestativo nell'attuale meccanismo di sviluppo neocapitalistico». Lombardi ha negato, a questo punto, che la DC non sia disponibile su questo terreno; a parte le difficoltà, le renche e le condizioni, è da rifiutare «una visione statica della DC», tenendo invece conto della «spinta popolare all'interno della DC». Il PSI — ha precisato Lombardi — superando anche su questo punto molto delicata la linea di Nenni «punta e crede in queste forze interne della DC che, d'altra parte, sollecita ad esprimersi».

Venendo alla politica estera, Lombardi ha rovesciato la prospettiva di un «accordo di Nenni». Egli ha affermato che pur senza denunciare il Patto atlantico (e qui egli ha rivendicato con vigore i motivi della «lotta gloriosa» del PSI contro la NATO) i socialisti «non possono accettare la agguerrita «strategia atlantica». Il disarmo è «rivoluzionario» — ha detto Lombardi — e trova ostacoli nella classe dirigente degli Stati Uniti, proprio perché esso comporta trasformazioni di strutture economiche e sociali che si oppongono alla «strategia atlantica».

«Lombardi è stato altrettanto esplicito. Si tratta di una buona intenzione, ammette, «non accettabile», egli ha detto. E' infatti un «diversivo» sul terreno militare, mentre quel che occorre, contro l'asse Parigi-Bonn è una «risposta» politica, sul terreno del disarmo. Nessun «picchetto» che mascheri un riarmo atomico della Germania sarà mai accettato dal PSI. Inoltre, «il PSI è decisamente contrario alla partecipazione alla forza multilaterale, che, giunta all'armamento atomico, è un fatto di superficie, implicherà la messa a disposizione dei nostri porti, come basi per navi ad armamento atomico».

Si tratta di un elemento nuovo, rispetto a un anno fa, ha specificato Lombardi. E come tale va considerato. Toccano un altro punto decisivo — ai fini del chiarimento interno del PSI sul terreno della ricerca della unità, e anche ai fini della trattativa di governo — Lombardi si è occupato della questione della delimitazione della maggioranza. Egli ha affermato che la interpretazione di tale formula (nel senso che il governo dovrebbe dimettersi per «voti determinanti» del PCI) non è valida, poiché «il governo non c'è, ma si tratta di partiti autonomisti».

«Quando noi affermiamo che la maggioranza del governo è costituita da quattro partiti — ha precisato l'oratore — abbiamo detto tutto, e non c'è più nulla da aggiungere e da togliere».

Nella conclusione del suo discorso che è stato di sovente applaudito anche dalla sinistra — Lombardi ha affrontato il tema della unità politica del PSI, sottolineando l'urgenza di una ricerca di accordo sulle iniziative politiche. Egli ha detto — vi ha raccolto l'invito di Vecchiotti a una «nuova convivenza» delle forze interne del Partito, evitando le dispute ideologiche, «che arcarchie e superarchie» e «lavorando insieme per fare in modo che il PSI sia un partito vitale».

Lombardi

«Lombardi ha rovesciato la prospettiva di un «accordo di Nenni». Egli ha affermato che pur senza denunciare il Patto atlantico (e qui egli ha rivendicato con vigore i motivi della «lotta gloriosa» del PSI contro la NATO) i socialisti «non possono accettare la agguerrita «strategia atlantica». Il disarmo è «rivoluzionario» — ha detto Lombardi — e trova ostacoli nella classe dirigente degli Stati Uniti, proprio perché esso comporta trasformazioni di strutture economiche e sociali che si oppongono alla «strategia atlantica».

«Lombardi è stato altrettanto esplicito. Si tratta di una buona intenzione, ammette, «non accettabile», egli ha detto. E' infatti un «diversivo» sul terreno militare, mentre quel che occorre, contro l'asse Parigi-Bonn è una «risposta» politica, sul terreno del disarmo. Nessun «picchetto» che mascheri un riarmo atomico della Germania sarà mai accettato dal PSI. Inoltre, «il PSI è decisamente contrario alla partecipazione alla forza multilaterale, che, giunta all'armamento atomico, è un fatto di superficie, implicherà la messa a disposizione dei nostri porti, come basi per navi ad armamento atomico».

Si tratta di un elemento nuovo, rispetto a un anno fa, ha specificato Lombardi. E come tale va considerato. Toccano un altro punto decisivo — ai fini del chiarimento interno del PSI sul terreno della ricerca della unità, e anche ai fini della trattativa di governo — Lombardi si è occupato della questione della delimitazione della maggioranza. Egli ha affermato che la interpretazione di tale formula (nel senso che il governo dovrebbe dimettersi per «voti determinanti» del PCI) non è valida, poiché «il governo non c'è, ma si tratta di partiti autonomisti».

«Quando noi affermiamo che la maggioranza del governo è costituita da quattro partiti — ha precisato l'oratore — abbiamo detto tutto, e non c'è più nulla da aggiungere e da togliere».

Nella conclusione del suo discorso che è stato di sovente applaudito anche dalla sinistra — Lombardi ha affrontato il tema della unità politica del PSI, sottolineando l'urgenza di una ricerca di accordo sulle iniziative politiche. Egli ha detto — vi ha raccolto l'invito di Vecchiotti a una «nuova convivenza» delle forze interne del Partito, evitando le dispute ideologiche, «che arcarchie e superarchie» e «lavorando insieme per fare in modo che il PSI sia un partito vitale».

«Lombardi ha rovesciato la prospettiva di un «accordo di Nenni». Egli ha affermato che pur senza denunciare il Patto atlantico (e qui egli ha rivendicato con vigore i motivi della «lotta gloriosa» del PSI contro la NATO) i socialisti «non possono accettare la agguerrita «strategia atlantica». Il disarmo è «rivoluzionario» — ha detto Lombardi — e trova ostacoli nella classe dirigente degli Stati Uniti, proprio perché esso comporta trasformazioni di strutture economiche e sociali che si oppongono alla «strategia atlantica».

Lombardi

«Lombardi ha rovesciato la prospettiva di un «accordo di Nenni». Egli ha affermato che pur senza denunciare il Patto atlantico (e qui egli ha rivendicato con vigore i motivi della «lotta gloriosa» del PSI contro la NATO) i socialisti «non possono accettare la agguerrita «strategia atlantica». Il disarmo è «rivoluzionario» — ha detto Lombardi — e trova ostacoli nella classe dirigente degli Stati Uniti, proprio perché esso comporta trasformazioni di strutture economiche e sociali che si oppongono alla «strategia atlantica».

«Lombardi è stato altrettanto esplicito. Si tratta di una buona intenzione, ammette, «non accettabile», egli ha detto. E' infatti un «diversivo» sul terreno militare, mentre quel che occorre, contro l'asse Parigi-Bonn è una «risposta» politica, sul terreno del disarmo. Nessun «picchetto» che mascheri un riarmo atomico della Germania sarà mai accettato dal PSI. Inoltre, «il PSI è decisamente contrario alla partecipazione alla forza multilaterale, che, giunta all'armamento atomico, è un fatto di superficie, implicherà la messa a disposizione dei nostri porti, come basi per navi ad armamento atomico».

Si tratta di un elemento nuovo, rispetto a un anno fa, ha specificato Lombardi. E come tale va considerato. Toccano un altro punto decisivo — ai fini del chiarimento interno del PSI sul terreno della ricerca della unità, e anche ai fini della trattativa di governo — Lombardi si è occupato della questione della delimitazione della maggioranza. Egli ha affermato che la interpretazione di tale formula (nel senso che il governo dovrebbe dimettersi per «voti determinanti» del PCI) non è valida, poiché «il governo non c'è, ma si tratta di partiti autonomisti».

«Quando noi affermiamo che la maggioranza del governo è costituita da quattro partiti — ha precisato l'oratore — abbiamo detto tutto, e non c'è più nulla da aggiungere e da togliere».

Nella conclusione del suo discorso che è stato di sovente applaudito anche dalla sinistra — Lombardi ha affrontato il tema della unità politica del PSI, sottolineando l'urgenza di una ricerca di accordo sulle iniziative politiche. Egli ha detto — vi ha raccolto l'invito di Vecchiotti a una «nuova convivenza» delle forze interne del Partito, evitando le dispute ideologiche, «che arcarchie e superarchie» e «lavorando insieme per fare in modo che il PSI sia un partito vitale».

«Lombardi ha rovesciato la prospettiva di un «accordo di Nenni». Egli ha affermato che pur senza denunciare il Patto atlantico (e qui egli ha rivendicato con vigore i motivi della «lotta gloriosa» del PSI contro la NATO) i socialisti «non possono accettare la agguerrita «strategia atlantica». Il disarmo è «rivoluzionario» — ha detto Lombardi — e trova ostacoli nella classe dirigente degli Stati Uniti, proprio perché esso comporta trasformazioni di strutture economiche e sociali che si oppongono alla «strategia atlantica».

Commenti

ca della NATO. Le preoccupazioni dei dirigenti autonomisti sono state espresse soprattutto in rapporto alla prossima ripresa del dialogo con la DC. Si è colta l'occasione di questo incontro tra dirigenti autonomisti (solo dopo un'ora dall'inizio della riunione, nella sala è entrato anche Lombardi), per dare a De Martino una sorta di mandato: quello di riportare rigorosamente sulla linea nenniana il discorso politico autonomistico, evitando, tuttavia, una polemica diretta contro Lombardi, secondo quanto De Martino ha convalidato questa indiscrezione perché si è visto che in alcuni momenti il richiamo a certe tesi della sinistra serviva in realtà ad una polemica con gli esponenti del gruppo autonomista. Va rilevato che il discorso di De Martino è stato seguito con molta attenzione da Morlino e Franco Salvi, due dei più diretti collaboratori di Moro.

Nella riunione dei dirigenti autonomisti, si è parlato anche dell'assemblea dei delegati di maggioranza che doveva aver luogo a Roma, ma che è invece rinviata ad oggi. Nell'incontro preparatorio del pomeriggio e nei contatti di corridoio, gli umori più neri sono stati temperati. Nenni — a quanto si sa — ha consigliato moderazione nei rapporti interni del corrente con l'eventuale proposito di rievocare quella che viene di nuovo chiamata «la dissidenza», così come avvenne alcuni mesi fa, quando si verificò la rottura politica della maggioranza. Sembra evidente che Nenni si sta sforzando, in questa fase, di cercare un accordo, anche sul piano della ripartizione dei posti del nuovo Comitato Centrale, e a questo proposito ha fatto riunire ieri sera il Comitato di lavoro per il congresso. Non si sa con quanto fondamento, voci giornalistiche parlano di un compromesso che condurrebbe ad un cambiamento delle posizioni politiche lombardiane (in particolare sulla politica estera) in cambio di una intesa sulla composizione del CC. Rimane da vedere se Nenni riuscirà ad avere quei 51 posti (cioè la maggioranza assoluta) su cui vuole contare per il futuro. Se così fosse, ai «dissidenti» dovrebbero andare al massimo otto posti (giacché alla maggioranza intera ne spettano 59 su 101), mentre si sa che essi erano fermi alla richiesta di quindici rappresentanti.

Nella serata si è riunita anche la corrente di sinistra che ha esortato l'andamento del congresso alla luce degli ultimi sviluppi del dibattito.

Suicidi a Hiroshima due atomizzati nel 1945

HIROSHIMA, 27. La polizia di Hiroshima ha annunciato che due persone, un uomo e una donna, colpiti dalle radiazioni della bomba atomica sganciata il 6 agosto 1945 sulla città, si sono uccise. Il costante peggioramento delle loro condizioni di salute, Ambedue avevano 48 anni. I due suicidi sono avvenuti indipendentemente l'uno dall'altro.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950331-4950332-4950333-4950335-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255-4951256-4951257-4951258-4951259-4951260-4951261-4951262-4951263-4951264-4951265-4951266-4951267-4951268-4951269-4951270-4951271-4951272-4951273-4951274-4951275-4951276-4951277-4951278-4951279-4951280-4951281-4951282-4951283-4951284-4951285-4951286-4951287-4951288-4951289-4951290-4951291-4951292-4951293-4951294-4951295-4951296-4951297-4951298-4951299-4951300-4951301-4951302-4951303-4951304-4951305-4951306-4951307-4951308-4951309-4951310-4951311-4951312-4951313-4951314-4951315-4951316-4951317-4951318-4951319-4951320-4951321-4951322-4951323-4951324-4951325-4951326-4951327-4951328-4951329-4951330-4951331-4951332-4951333-4951334-4951335-4951336-4951337-4951338-4951339-4951340-4951341-4951342-4951343-4951344-4951345-4951346-4951347-4951348-4951349-4951350-4951351-4951352-4951353-4951354-4951355-4951356-4951357-4951358-4951359-4951360-4951361-4951362-4951363-4951364-4951365-4951366-4951367-4951368-4951369-4951370-4951371-4951372-4951373-4951374-4951375-4951376-4951377-4951378-4951379-4951380-4951381-4951382-4951383-4951384-4951385-4951386-4951387-4951388-4951389-4951390-4951391-4951392-4951393-4951394-4951395-4951396-4951397-4951398-4951399-4951400-4951401-4951402-4951403-4951404-4951405-4951406-4951407-4951408-4951409-4951410-4951411-4951412-4951413-4951414-4951415-4951416-4951417-4951418-4951419-4951420-4951421-4951422-4951423-4951424-4951425-4951426-4951427-4951428-4951429-4951430-4951431-4951432-4951433-4951434-4951435-4951436-4951437-4951438-4951439-4951440-4951441-4951442-4951443-4951444-4951445-4951446-4951447-4951448-4951449-4951450-4951451-4951452-4951453-4951454-4951455-4951456-4951457-4951458-4951459-4951460-4951461-4951462-4951463-4951464-4951465-4951466-4951467-4951468-4951469-4951470-4951471-4951472-4951473-4951474-4951475-4951476-4951477-4951478-4951479-4951480-4951481-4951482-4951483-4951484-4951485-4951486-4951487-4951488-4951489-4951490-4951491-4951492-4951493-4951494-4951495-4951496-4951497-4951498-4951499-4951500-4951501-4951502-4951503-4951504-4951505-4951506-4951507-4951508-4951509-4951510-4951511-4951512-4951513-4951514-4951515-4951516-4951517-4951518-4951519-4951520-4951521-4951522-4951523-4951524-4951525-4951526-4951527-4951528-4951529-4951530-4951531-4951532-4951533-4951534-4951535-4951536-4951537-4951538-4951539-4951540-4951541-4951542-4951543-4951544-4951545-4951546-4951547-4951548-4951549-4951550-4951551-4951552-4951553-4951554-4951555-4951556-4951557-4951558-4951559-4951560-4951561-4951562-4951563-4951564-4951565-4951566-4951567-4951568-4951569-4951570-4951571-4951572-4951573-4951574-4951575-4951576-4951577-4951578-4951579-4951580-4951581-4951582-4951583-4951584-4951585-4951586-4951587-4951588-4951589-4951590-4951591-4951592-4951593-4951594-4951595-4951596-4951597-4951598-4951599-4951600-4951601-4951602-4951603-4951604-4951605-4951606-4951607-4951608-4951609-4951610-4951611-4951612-4951613-4951614-4951615-4951616-4951617-4951618-4951619-4951620-4951621-4951622-4951623-4951624-4951625-4951626-4951627-4951628-4951629-4951630-4951631-4951632-4951633-4951634-4951635-4951636-4951637-4951638-4951639-4951640-4951641-4951642-4951643-4951644-4951645-4951646-4951647-4951648-4951649-4951650-4951651-4951652-4951653-4951654-4951655-4951656-4951657-4951658-4951659-4951660-4951661-4951662-4951663-4951664-4951665-4951666-4951667-4951668-4951669-4951670-4951671-4951672-4951673-4951674-4951675-4951676-4951677-4951678-4951679-4951680-4951681-4951682-4951683-4951684-4951685-4951686-4951687-4951688-4951689-4951690-4951691-4951692-4951693-4951694-4951695-4951696-4951697-4951698-4951699-4951700-4951701-4951702-4951703-4951704-4951705-4951706-4951707-4951708-4951709-4951710-4951711-4951712-4951713-4951714-4951715-4951716-4951717-4951718-4951719-4951720-4951721-4951722-4951723-4951724-4951725-4951726-4951727-4951728-4951729-4951730-4951731-4951732-4951733-4951734-4951735-4951736-4951737-4951738-4951739-4951740-4951741-4951742-4951743-4951744-4951745-4951746-4951747-4951748-4951749-4951750-4951751-4951752-4951753-4951754-4951755-4951756-4951757-4951758-4951759-4951760-4951761-4951762-4951763-4951764-4951765-4951766-4951767-4951768-4951769-4951770-4951771-4951772-4951773-4951774-4951775-4951776-4951777-4951778-4951779-4951780-4951781-4951782-4951783-4951784-4951785-4951786-4951787-4951788-4951789-4951790-4951791-4951792-4951793-4951794-4951795-4951796-4951797-4951798-4951799-4951800-4951801-4951802-4951803-4951804-4951805-4951806-4951807-4951808-4951809-4951810-4951811-4951812-4951813-4951814-4951815-4951816-4951817-4951818-4951819-4951820-49518